

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1  
la linea.  
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**Pagamenti Anticipati.**  
Si accettano corrispondenze purché firmate —  
I manoscritti restano proprietà del giornale  
— Le lettere non affrancate si respingono.  
Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,51 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.  
ARRIVI: da Alessandria 8,8 - 12,20 - 17,36 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,45 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzioni e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi  
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
GLI UFFICI COMUNALI dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## RIPOSO FESTIVO

Abbiamo osservato che, in tutte le città della penisola, i più notevoli negozianti hanno adottato la benefica usanza di concedere un riposo festivo ai commessi adibiti all'azienda.

Questo in omaggio a quei principii di umanità che son conquista recente ottenuta senza odiosi antagonismi. Il grande movimento sociale va estendendo la sua larga ondata oceanica in tutti gli scogliosi meandri della vita moderna portando il suo benefico influsso agli uomini cui il lavoro è dovere, e cercando di armonizzare i contrasti inevitabili fra capitale e lavoro che nel caso nostro richiede il concorso di energie fisiche e di una certa quale finezza di intelligenza.

Come mai questo movimento non si è esteso sino alla città nostra? Forse la cosa è ignota ancora a qualcuno dei nostri negozianti. Essendo alla testa di un largo movimento commerciale, essi comprenderebbero l'opportunità di questa misura degna della loro attenzione.

Quando un giovane è stato per più giorni consecutivi fra le pareti di un magazzino e i rotoli di stoffa, è da mane a sera ha dovuto attendere alle richieste degli avventori e agli ordini del principale, questo uomo che è tuttodi esposto come una merce in una vetrina, sente il bisogno di trovarsi con sé stesso per un giorno almeno della settimana, sente la nostalgia della libertà, nostalgia ignota al ricco che a questa libertà spesso rinuncia senza avvedersene; sente il vivo desiderio di trovarsi cogli uomini, non quelli coi quali è tuttodi a contatto, e prova la necessità di vedersi essere pensante liberamente in mezzo ai larghi orizzonti che gli sono interclusi dai muri delle case, di confondersi col vivo palpito della natura che verdeggia sui colli cari alle memorie dell'infanzia. Quando l'uomo si è logorato nel lavoro, ha odiato e amato i suoi simili, ha lasciato sul suo cammino molte illusioni e sfrondata molti petali di rose — la necessità di ritrovare sé stesso e liberarsi dalla tirannia dei convegni cittadini si fa irresistibile.

Non parliamo del principio religioso che è pure principio profondamente morale, quello di concedere che un uomo si arresti nella corsa sfrenata di una settimana per riposare e meditare. Spesso la meditazione e il riposo fanno rifiorire energie morali e fisiche prima ignorate.

Diciamo solo: poichè nella civiltà nostra, più che in passato, il lavoro è condizione di vita ed è piacevole tormento giornaliero, chi per florida condizione economica può distribuire e regolare questa attività fra i suoi simili, veda di ottenere il maggior risultato col minor dispendio di forze e di energie.

Per quanto diversamente si pensi, la civiltà nostra non ha trovato gran che più di quanto era già reso sacro dalla civiltà biblica. Il riposo festivo, che era un omaggio alla divinità, torni ad essere cosa sacra pel rispetto che si deve alla dignità umana presa fra le ferree morse del bisogno economico. Noi non dubitiamo che questo nostro pensiero possa essere giustamente inter-

pretato da chi desidera che la sua azienda fiorisca sempre più, sorretta dalla considerazione della cittadinanza e dalla serena e concorde attività dei numerosi suoi componenti.

## Bagni Popolari

La Bormida ebbe la settimana scorsa il primo sacrificio di vittime umane. Il luttuoso fatto di cronaca destò forse penosa impressione, ma non recò, come non recarono mai pel passato le analoghe disgrazie consuetudinariamente registrate verso quest'epoca, alcun salutare monito presso le nostre Autorità, nè una cosciente ribellione nella cittadinanza al fine di dirimere le cause produttrici di simili sinistri colposi, sì che altre vite attende ora di ingoiare la forza bruta della natura.

Sperando di scuotere tale inerzia, brevemente ci intratteniamo sopra provvedimenti che quel caso ci suggerisce, i quali, per il loro carattere di urgenza e di umanità insieme, ci paiono assolutamente imprescindibili.

La prima disposizione da adottarsi è, a nostro avviso, quella di vietare in modo assoluto il bagno lungo un determinato e non breve tragitto, in modo da renderlo col fatto, impossibile o quasi nelle vicinanze dell'abitato. E invece destinare a ciò uno speciale luogo, dove la corrente non sia soverchia nè il letto malfido, provvedendolo di apposite cabine, sotto la vigilanza permanente di un qualche guardiano esperto nel nuoto e pronto ad accorrere al minimo allarme.

Pochi centesimi di spesa consentirebbero il bagno in tali condizioni che, oltre alla incolumità delle persone, ovvierebbero alla indecenza attuale dei costumi adamitici; e alla fine si otterrebbe pure in Acqui quello che le città nostre pari ed anche minori, con nostra vergognosa constatazione, possiedono da anni ed anni per un senso altamente moderno di doveroso rispetto alla vita dell'uomo.

Ciò, dicemmo, dovrebbe attuarsi subito, senza molti sacrifici.

Ma l'applicazione vera della nostra tesi non si arresta qui, ritenendo che si avesse una buona volta e seriamente a fornire la nostra città di uno stabilimento di bagni popolari, aperti alle piccole borse, dove potessero convenire le migliaia di persone che non dispongono d'una lira per recarsi alle Terme, e che han pure diritto a tenere il loro corpo in condizioni igieniche salutari. Sarà doloroso, ma si deve riconoscerlo: tre quarti almeno della nostra popolazione rimane mesi e mesi, quando non sono anni, senza lavarsi perchè se si eccettuano i lavacri in Bormida da parte di coloro che trovano tempo e volontà di farli, tutta l'altra povera gente non conosce ancora il beneficio della pulizia. Cosa questa tanto più deplorabile per Acqui, dove l'ausilio naturale dell'acqua bollente" permetterebbe di ottenere e di offrire condizioni più vantaggiose che dovunque, in modo, per esempio, da fornire un buon bagno con otto o dieci soldi e la doccia con meno ancora.

Sousabili centomila mancanze, anche se

oggi vere e proprie esigenze; ma via, la sporcizia (scusino i lettori la parola) sia cacciata dalla nostra città e, in specie, dal nostro popolo il quale, ironia del destino, anche dato che coi risparmi giungesse a mettere insieme venti soldi per concedersi esso pure il lusso delle Terme, non riuscirebbe poi praticamente a valersene perchè l'unico giorno in cui l'operaio lo potrebbe (la domenica) le operazioni alle Terme si sospendono!

Ecco un provvedimento altrettanto semplice quanto doveroso, siccome quello che giovando al più elementare principio della più elementare igiene, la pulizia del corpo, arrecherebbe un vero sollievo alle classi diseredate, ai poveri.

## Asilo Infantile (1)

Sotto questo titolo la *Bollente* trae in campo una questione, che noi non comprendiamo come abbia potuto nascere: a chi spetti o debba spettare la proprietà del palazzo dell'Asilo.

Per noi, e crediamo anche per la massima parte dei lettori, non vi può essere il meno dubbio che il palazzo sia di incontrastabile proprietà comunale, onde non possiamo che far plauso al Cav. Tamburini, il quale lo comprende nell'inventario. Tutti ricordano, e lo ripete anche l'egregia consorella, che l'Asilo fu edificato nell'antico *prato Dagna*, di proprietà comunale: il Comune ha nell'ultimo anno del Sindaco Saracco pagato il saldo del prezzo; sarebbe cosa curiosa che la proprietà dell'edificio non appartenesse a chi lo ha fatto costruire sopra suolo proprio.

I Colleghi della *Bollente*, persone legali, non hanno bisogno che loro si rammentino i principii di diritto al riguardo e pare che eglino senza difficoltà riconoscano che dovrebbe essere dell'Asilo e non comprendono come l'amministrazione di questo, or fanno più di 20 anni, quando si insediò nel nuovo magnifico locale, non ne abbia reclamata la proprietà.

Siamo sicuri che i superstiti di quella Amministrazione non hanno di siffatta omissione alcun rammarico, siccome non avevano mai immaginato che dovesse essere dell'Asilo il locale *dei macelli*, dove quello ebbe sede per quasi trenta anni (1853-1881).

Opportunamente la *Bollente* ricorda il canonico Cavallero e gli altri oblatori, fra i quali è doveroso rammentare a titolo di onore il munifico Jona Ottolenghi, il quale concorse per ben lire 15.000 nella costruzione dell'Asilo, ma credete voi che tutti questi generosi abbiano fatte le loro largizioni propriamente all'Asilo?

No! hanno dato al Comune (per il benemerito sig. Ottolenghi si potrebbe piuttosto dire a S. E. Saracco) perchè fornisse l'Asilo di un conveniente locale, e il Comune ha adempiuto all'obbligo suo, contribuendo anche del proprio.

Arroge che la manutenzione del locale e del giardino e, crediamo, anche le imposte e l'assicurazione incendi, sono a carico del Comune, il quale allorchè si serve delle grandiose sale per i comizi elettorali ovvero le concede alla Banca per le adunanze degli Azionisti, non dispone certamente della roba altrui. In una parola, il Comune concorre per l'Asilo col locale e col sussidio annuo, che, a proposta di un amministratore consigliere comunale, 24 anni or sono, fu elevato a L. 1200.

(1) Sulla strana questione, che noi pure abbiamo altra volta a trattare, pubblichiamo ora questo articolo d'un egregio nostro collaboratore, che ci pare la ponga nei suoi precisi termini e la risolva radicalmente. (N. d. D.)

Domani il Comune potrebbe dare al fabbricato altra destinazione, l'idea non è fuor di proposito; gli rimarrebbe l'obbligo di provvedere altrove l'Asilo di una sede conveniente e nulla più.

Tale è il nostro modesto avviso.

## La lotta contro la Tubercolosi

STUDIO MEDICO-SOCIALE

Capitolo I.

Da quando l'arte sanitaria uscì da quello stato di empirismo in cui tanti speciali interessi politici e di casta l'avevano tenuta, e cominciò a chiamarsi scienza e, cambiando di natura, e lasciando da parte le benefiche o cattive influenze del sole, della luna, delle stelle, gli incantesimi degli stregoni, ecc. ecc. ricercò, fondandosi su basi sperimentali, la causa delle malattie; nessuno credette di dover un giorno vedere sotto la lente del microscopio un nuovo mondo di viventi, viventi a spese di organismi maggiori, sottraenti loro per nutrirsi una parte grandissima di elementi conservativi e lasciando per scotto una non meno grande quantità di materie dannose immensamente all'organismo costretto, suo malgrado, ad albergarle.

Questo mondo di viventi è composto di esseri infinitamente piccoli, invisibili, ma per questo non meno terribili.

La loro potenza sta nel numero loro, infinito come la loro piccolezza e nella prodigiosa rapidità con cui possono riprodursi.

Il loro processo fisiologico di riproduzione è così poco complicato che un solo microfito in 24 ore può produrre 16.777.216 individui, in due giorni 281 bilioni e mezzo, ed il prodotto di una settimana è espresso da un numero composto di 51 cifra.

Uno studio del prof. Cohn ci dà precise indicazioni del loro peso e del loro volume.

« Il *bacterium termo* ha la figura d'un cilindro largo un millesimo di mm. e lungo due. Per farne un ammasso del volume di un mm. cubico ne occorrerebbero 633 miliardi. Orbene il prodotto della continua divisione di un solo batterio dopo 24 ore non avrebbe che il volume di un quarantesimo di mm. cubico, ma alla fine del secondo giorno, raggiungerebbe il volume di quasi mezzo litro. Supponendo che il mare copra due terzi della superficie terrestre, e sia della profondità media di un miglio, le successive generazioni di un solo batterio lo riempirebbero in meno di cinque giorni, perchè in questo periodo di tempo il loro volume sarebbe giunto a 928 milioni di miglia cubiche.

« Supponendo poi che il peso specifico dei batteri sia uguale a quello dell'acqua ne occorrerebbero 636 miliardi per avere il peso di un grammo. Ora il prodotto di moltiplicazione di un solo batterio, dopo 24 ore non peserebbe che un quarantesimo di milligrammo, ma dopo tre giorni arriverebbe press'a poco a 7 milioni e mezzo di chili ».

Cosicchè se trovassero favorevoli tutte le condizioni necessarie alla loro vita, invaderebbero tutta la terra, distruggendo ogni altra vita.

Fortunatamente però quest'ambiente atto al loro sviluppo ed alla loro vita o non esiste o cessa di esistere.

I microfiti, come tutti gli esseri viventi, per vivere e per moltiplicarsi, hanno bisogno di introdurre sostanze nutrienti, elaborarle ed emettere tali sostanze trasformate.

Ma tra essi e noi, e tuttociò che di vita visibile ne circonda, corrono assai notevoli differenze, perchè mentre un animale utilizza assai bene l'alimento che introduce, i microfiti utilizzano per sé solo una piccola quantità di sostanza, ma possono ela-